



5

# Newsletter n. 7 di [ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

*Filo diretto con le aziende agricole Cia sui temi della sostenibilità dei processi produttivi agricoli*

\* \* \* \* \*

**Inviando direttamente agli agricoltori utenti le [Linee Guida Volontarie](#), elaborate da Cia e Crea, per consentire loro di applicare quelle che più si confanno al proprio indirizzo produttivo. Tali Linee offrono spunti e indicazioni sulle applicazioni delle buone pratiche in agricoltura. Sono schede che analizzano e propongono i temi della sostenibilità, di una fertilità del suolo e di una gestione equilibrata e consapevole delle risorse naturali. Questo vuole essere un invito ad una applicazione di queste Linee nella gestione del proprio processo produttivo partendo da una acquisizione dei contenuti e degli stimoli che tali Linee evocano. Siamo certi che i nostri agricoltori apprezzeranno tali indicazioni e faranno proprie molte delle indicazioni tecniche presenti. Chi si ritenesse non interessato ad una presa in carico di tali Linee Guida potrà manifestarlo inviando una mail a [c.avolio@cia.it](mailto:c.avolio@cia.it)”**

\* \* \* \* \*

[Progetto Soil4Life](#)[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

Questa newsletter, strettamente collegata alla piattaforma video [ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it) e che riprende, approfondisce ed analizza gli argomenti delle [Linee Guida Volontarie](#), avrà una cadenza mensile, è gratuita e ci si può cancellare semplicemente comunicando tale intenzione attraverso una mail da inviare a: [c.avolio@cia.it](mailto:c.avolio@cia.it).

**Buona lettura!**

\*O\*O\*O\*O\*O\*O\*O\*O\*O\*O

## Editoriale n. 7

di *Fabio Raccosta*

Questo numero della nostra Newsletter è decisamente interessante in quanto propone approfondimenti su temi di grande attualità. Cresce anche la pluralità delle voci che parlano attraverso gli articoli, consentendo di dire che questo strumento è veramente aperto a tutto il sistema Cia e a tutto il settore agricolo.

**Gli appuntamenti a cui non si può mancare e per i quali riceverete l'invito a partecipare con apposite email!**

**l'8 Luglio** si svolgerà la giornata **“L'agricoltura dello Stretto”**, un evento che sarà in remoto ma che consente di creare una straordinaria sinergia tra l'agricoltura delle aree connesse allo Stretto di Messina, con un'analisi anche culturale ed agronomica svolta da docenti universitari dell'Università di Reggio Calabria e le testimonianze di molti agricoltori e delle loro straordinarie tipicità di tecniche di gestione di un suolo difficile ma stupendo. Ci sarà anche un ponte ideale con Bruxelles con la partecipazione dell'Ufficio di rappresentanza Cia in Europa e della nuova Presidente dei Giovani Europei, appena eletta.

Il **15 Luglio**, si svolgerà la terza giornata del programma previsto da CIA per la fase preclusiva del progetto: **“l'Agricoltura di Cuneo e il suo modello di sostenibilità ambientale”**. Una giornata di notevole rilevanza che avrà come palcoscenico la grande agricoltura della Provincia di Cuneo, con le sue tipicità e la sua attenzione alle tecniche di salvaguardia della fertilità del suolo e della gestione sostenibile dei processi produttivi. Anche qui protagonisti gli agricoltori e le loro aziende, l'apicoltura come volano di interessanti sinergie ambientali, che verranno argomentate nel corso dell'evento, che si svolgerà nel pomeriggio. Anche qui non potete mancare perché saranno presentate esperienze e tecniche di grande valore.

Prossimo numero di questa newsletter, ai primi di settembre, mese in cui si svolgeranno altre tre giornate del programma CIA: una affidata all'ERSAF di Milano, una seconda al CREA e una terza ancora con protagonisti gli agricoltori Cia dell'Italia Centrale. Vi terremo naturalmente aggiornati!

-----

## Gli argomenti di questo numero:

**Cos'è Biodinamico-Perché è utile l'equiparazione con il biologico** (di Antonio Spasicchi-Direttore Nazionale ANABIO-CIA)

**Agro-Ecosistema Etna** (di Nicolò Amoroso-Responsabile Ufficio Tecnico CIA Sicilia Orientale)

**La lunga strada della biodiversità in Europa, a che punto siamo?** (di Barbara Di Rollo)

-----

## Cos'è Biodinamico-Perché è utile l'equiparazione con il biologico

### Antonio Spasicchi

Il 24 giugno ultimo scorso ricorreva il trentennale del primo Regolamento comunitario, il 2092/91, che ha normato l'agricoltura biologica nell'allora Comunità economica europea.

30 anni di storia dell'agricoltura fatta da uomini e donne che hanno da molto prima iniziato a praticare l'agricoltura senza ricorrere ai mezzi della rivoluzione verde.

La storia ci consegna un sistema produttivo importante in termini di superfici, produzioni e valore di mercato, un sistema produttivo di riferimento globale anche in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

La storia continuerà con crescente successo e si avvarrà dal 1° gennaio 2022 del terzo Regolamento Comunitario n. 848/18 coerente con gli obiettivi di Agenda 2030 dell'ONU e con il New Green Deal dell'UE.

In Italia, siamo alla vigilia dell'approvazione definitiva del testo di legge specifico per la valorizzazione dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica.

Dal 25 maggio troppi "troll" hanno usato il sostantivo biodinamico per fermare o comunque ostacolare il percorso legislativo della legge, popolando i media, e in particolare i social, di messaggi provocatori, irritanti e, cosa ancora più grave, fuori tema. Taluni di costoro possono addirittura fregiarsi del titolo accademico.

La legge costituisce un passo decisivo per la transizione ecologica dell'agricoltura italiana verso il Green Deal con le strategie Farm to Fork e Biodiversità e con il Piano d'Azione Europeo, documenti che mirano a una crescita consistente del settore per poter cogliere i benefici economici, ambientali e sociali.

La biodinamica fa parte dei Regolamenti europei fin dal 1991 e nel disegno di legge è stata inserita proprio in quanto già oggi certificata biologica.

### Genesi della Biodinamica e contestualizzazione al 21° secolo

L'agricoltura biodinamica, di cui **Rudolf Steiner** è iniziatore, considerava il terreno, l'Uomo, gli animali e le piante come parti integranti del cosmo, sensibili alle sue regole e alle sue influenze. **Probabilmente, questo è il mio auspicio, se ai suoi tempi vi fossero state le attuali conoscenze del "Microbioma" del terreno, non sarebbe ricorso all'antroposofiam** a cui, nei decenni successivi, si sono aggiunte arti performative e scienze applicate da cui è scaturita l'agricoltura biodinamica, codificata a partire da otto lezioni per agricoltori impartite dal pensatore austriaco a **Koberwitz**, nel 1924, fondata su tre pilastri: **mantenere la fertilità della terra, rendere sane le piante, in modo che abbiano l'energia per resistere ai parassiti, produrre alimenti di qualità più alta possibile**, capaci di nutrire l'uomo nella sua integrità fisica e interiore.

L'azienda agricola biodinamica ha l'ambizione di essere un'unità biologica autosufficiente, nella quale terra, vegetazione, animali e uomini sono in perfetto equilibrio e contribuiscono l'uno al sostentamento dell'altro in modo che le sostanze presenti nella terra possono essere liberate e assimilate dalle piante.

Le pratiche agronomiche della biodinamica hanno una radice scientifica e una loro intrinseca utilità riconosciuta anche al di fuori degli adepti, ad esempio il sovescio, cioè l'interramento di particolari piante a scopo fertilizzante, la rotazione delle colture, l'uso del **compost**. Quest'ultimo è il fertilizzante più usato in biodinamica.

Al compost si aggiungono **otto preparati biodinamici** – uno a base di concime, uno di polvere di quarzo, gli altri di erbe, ortica, camomilla, achillea, valeriana, corteccia di quercia e dente di leone – con l'intento di regolare e stimolare i processi biologici del cumulo stesso, delle piante coltivate, dei campi. Prima di essere irrorati, i preparati vengono dinamizzati, diluendoli in grandi quantità d'acqua.

Nella biodinamica viene data importanza alle influenze lunari, che regolano lo sviluppo delle singole parti della pianta.



### I Preparati Biodinamici

Sono mezzi tecnici iscritti nell'elenco dei prodotti ammessi per il biologico dai Regolamenti comunitari e regolarmente autorizzati al commercio dai decreti ministeriali in vigore nel nostro Paese, (DM 6793/2018 e il DM 10 marzo 2020 - Istituzione della commissione tecnica di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2012, n. 55) su cui, tra l'altro, è in corso un'attività di ricerca scientifica e molte pubblicazioni nel merito.

Sono formati da un insieme di sostanze di origine naturale. Possono essere ottenuti a partire da minerali, piante e letame. Essendo costituiti da macromolecole organiche molto diversificate tra loro, hanno struttura e massa molecolare molto variabili. Agiscono sul suolo e sulla pianta a dosi infinitesime. Sono in grado di migliorare l'assorbimento dei nutrienti, sia grazie all'elevato potere adsorbente e chelante nei confronti dei macro elementi (azoto, fosforo e potassio) che, per il loro contenuto in microelementi fondamentali, per lo svolgimento delle attività metaboliche della pianta: zinco, magnesio, ferro e rame. Stimolano la crescita della pianta, migliorando la resa e la qualità delle produzioni, potenziano i meccanismi di difesa, incrementano la resistenza agli stress.

In base al "Meccanismo d'Azione", i preparati biodinamici si dividono in preparati da spruzzo e preparati da cumulo. I preparati da spruzzo sono: *cornoletame* (preparato 500), ottenuto a partire da letame bovino, e *cornosilice* (501), ottenuto a partire da polvere di quarzo. I preparati da cumulo (o compost) sono: *achillea* (502), ottenuta a partire da fiori di Achillea millefolium, *camomilla* (503), ottenuta a partire da fiori di camomilla, *ortica* (504), ottenuta a partire da piante

di ortica prelevate a inizio fioritura, *corteccia di quercia* (505), ottenuta a partire da corteccia di *quercia triturata*, *tarassaco* (506), ottenuto a partire da fiori di tarassaco nella prima fase di fioritura, *valeriana* (507), ottenuta a partire dalla pressatura di fiori freschi e il preparato da fatta (preparato "Fladen preparat"), elaborato dalla tedesca Maria Thun, costituito da letame bovino, da preparati per compost.

La loro preparazione è prevista dal **regolamento CE n. 834/07, art. 12, lettera c.** Queste notizie sono tratte dalla Banca Dati Bio del Sistema Informativo Agricolo Nazionale **I Preparati biodinamici non sono quindi prodotti della "stregoneria"**, piuttosto ottenuti sulla base di normative trasparenti e sottoposti a controlli e certificazione da parte di organismi accreditati, autorizzati e vigilati da Autorità pubbliche nazionali.



## Il Microbiota

Nell'affrontare la sfida del XXI secolo, "Produrre di più con minor uso di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi", dobbiamo contare sempre di più sulle migliaia di specie microbiche che proliferano all'interfaccia tra le radici delle piante ed il terreno agrario, l'ambiente che viene definito rizosfera; una vera e propria comunità definita microbiota della rizosfera. In analogia con il microbiota che popola il tratto intestinale dei vertebrati, compreso l'uomo, il microbiota della rizosfera è in grado di cooperare con la pianta nell'acquisizione di elementi minerali dal terreno e di difendere le radici da potenziali parassiti. Intuitivamente, il microbiota della rizosfera rappresenta quindi una riserva non ancora esplorata di bio-fertilizzanti e bio-pesticidi.

I recenti sviluppi delle tecniche di sequenziamento dei genomi e degli strumenti di analisi informatica hanno permesso agli scienziati di dare risposte dettagliate a domande come: *quali specie compongono il microbiota della rizosfera? Che tipo di funzioni benefiche essi sono in grado di esercitare? Quali fattori agronomici influenzano queste attività?* Tutto ciò ha permesso di comprendere come le caratteristiche del terreno agrario influenzino fortemente la composizione del microbiota della rizosfera ma anche il ruolo svolto dalla pianta stessa, a livello di specie e di singole varietà, nel regolare finemente questi micro organismi e le funzioni di essi svolti.

Ciò detto, un'importante conclusione che si può trarre da queste osservazioni è che il potenziale produttivo di una pianta coltivata è determinato, almeno in parte, da una interazione tri-partita tra il terreno agrario, il microbiota e la varietà coltivata. In un continuo parallelo con le scienze mediche, per la quali la gestione del microbiota gastro-intestinale è ormai parte della medicina personalizzata, una sempre più profonda conoscenza del microbiota della rizosfera potrebbe portare ad un' "agricoltura personalizzata". In questo caso, le esigenze di specifiche colture, quali nutrizione minerale e trattamenti fitosanitari, potrebbero essere coperte da interventi a base microbica mirati a sopperire le carenze di un particolare tipo di suolo. Questi interventi potrebbero essere rappresentati da inoculi di ceppi batterici o altri microorganismi e/o dalla selezione di varietà di piante capaci di "reclutare" il microbiota più adatto ad un certo tipo di terreno.

E' interessante sottolineare come questi concetti, sempre più radicati nel mondo accademico, stiano facendo breccia anche nel mondo dell'imprenditoria. In diversi Paesi si sta registrando una sempre maggiore attenzione per le applicazioni del microbiota in agricoltura. Tuttavia, è bene sottolineare che l'entusiasmo per prodotti innovativi deve essere necessariamente accompagnato da ricerche che mirino a chiarire l'effetto a medio-lungo termine per l'ambiente e da una normativa specifica che ne regoli l'utilizzo.

Il microbiota che prolifera all'interfaccia suolo-radice può essere una delle carte vincenti per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, ma per arrivare a questo risultato c'è tanto lavoro da fare.

**Sarebbe estremamente interessante conoscere i risultati di attività di ricerca scientifica che studino gli effetti dei preparati biodinamici sul microbiota dei diversi terreni.**



#### Brevi conclusioni

**L'equiparazione biologico/biodinamico che viene fatta nel Disegno di legge 988 serve a legittimare pienamente il biodinamico oltre i disciplinari privati, che tuttavia già oggi sono molteplici e anche molto diversi fra loro.**

**All'agricoltura biologica e biodinamica non serve la surrettizia polemica scatenata da coloro che in realtà sono fermi oppositori del biologico tout court, quanto piuttosto una legge che orienti e valorizzi il settore cresciuto fortemente negli ultimi anni.** Una normativa che, se verrà approvata, incentiverà fortemente la ricerca, il sistema del trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (AKIS), il sistema dei controlli, del consumo consapevole e di una cultura del cibo e dell'ambiente che siano in linea con gli obiettivi di Agenda 2030

La normativa in discussione al Parlamento rappresenta un sostegno sistemico e integrale alle imprese biologiche e biodinamiche, che hanno responsabilità e costi maggiori rispetto alle aziende convenzionali, in quanto sostengono costi di produzione superiori, per garantire l'integrità produttiva e la reputazione dei loro prodotti e, per questi motivi, è necessario e utile che il legislatore nazionale approvi al più presto questa specifica normativa.



24/03/1991-2010



24/03/2010- oggi

-----

## Agro-Ecosistema Etna

### Nicolò Amoroso

Il Parco dell'Etna, istituito con DPR del 17 marzo 1987, è un magnifico territorio della Sicilia orientale, che si propone di valorizzare e tutelare questo ambiente davvero unico al mondo.

Il Parco dell'Etna è un parco che ha alcune somiglianze con gli altri parchi, ma soprattutto grandi diversità per il suo essere un vulcano attivo al centro del Mediterraneo con alcuni aspetti che gli conferiscono una "specificità" universalmente riconosciuta.

L'ambiente vulcanico, unito al verde dei boschi, ai prodotti tipici, frutto della fertilità della terra, che conferisce loro particolari sapori, beni agroalimentari di pregio, con elevate caratteristiche sensoriali, e i centri storici dei suoi comuni fanno del Parco, una meta molto ambita e ricercata in ogni stagione dell'anno.

Fin da epoche remote, la ricchezza del suolo vulcanico ha permesso alle popolazioni etnee di vivere di agricoltura e allevamento, costruendo un ambiente "dell'uomo" armonicamente inserito in quello naturale. Paesaggi agricoli sorprendenti e multiformi sono incastonati fra boschi e colate laviche, formando un mosaico ambientale di rara bellezza.

Il particolare microclima del comprensorio etneo ha caratterizzato la coltura della vite e la produzione di vino sin dall'antichità. Le popolazioni etnee debbono alla vite e al vino una parte determinante della propria civiltà. Le vigne etnee, nel tempo, hanno subito numerose e profonde trasformazioni e sono divenute un elemento caratterizzante del paesaggio antropico.

[Progetto Soil4Life](#)[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

L'Ente Parco, mirando all'integrazione tra protezione ambientale e promozione delle attività economiche, tutela e promuove la vitivinicoltura etnea quale **"inestimabile patrimonio ereditato"** da custodire, valorizzare e far conoscere e quale settore economico di primaria importanza. Tutto ciò raggiungibile attraverso la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale etneo, l'incentivazione al miglioramento e alla stabilizzazione dei parametri qualitativi delle produzioni e la promozione dell'immagine del prodotto legato al suo territorio.

La viticoltura e l'enologia etnee hanno origini remotissime. La mitologia, la letteratura, le arti figurative e le tradizioni popolari narrano, raffigurano e ci tramandano leggende, cronache, scene e costumi in cui la coltura della vite e la produzione del vino sono al centro dell'attività e della vita di tutti i giorni delle popolazioni indigene. Molti scrittori e poeti, antichi e contemporanei, si sono occupati delle viti e dei vini dell'Etna, spesso attratti dal fascino del vulcano perennemente attivo e dall'invisibile cordone ombelicale che unisce allegoricamente la lava ardente che ribolle nelle viscere del vulcano al vino ricavato dalle uve alimentate dal terreno derivato dalla stessa roccia lavica.

Valorizzare le risorse di un territorio, costruire economie sinergiche con il mondo agricolo sono i passaggi chiave dell'innovazione dell'agricoltura all'interno del Parco.

Il legame tra vino e arte, storia, cultura e tradizioni ha contribuito ad innescare un processo virtuoso di valorizzazione del prodotto in relazione al territorio. L'Etna vanta tradizioni antichissime in fatto di vitivinicoltura, che risalgono ai Fenici e ai Greci e, negli ultimi anni, sta conoscendo una straordinaria fase di crescita e di sviluppo qualitativi.

Non a caso nel 1881, il Governo nazionale fondò a Catania la quarta scuola Enologica d'Italia (dopo quella di Conegliano, Avellino ed Alba), poiché l'Etna contava la maggiore superficie vitata.

La vitivinicoltura etnea può essere considerata eroica per le caratteristiche delle coltivazioni, arroccate sulle pendici del vulcano più alto e attivo d'Europa. La sistemazione a terrazze delle pendici etnee, dove i muri di contenimento sono a secco, costituiti da pietre laviche, costituisce un'opera davvero ciclopica, compiuta nei secoli scorsi. I terrazzamenti dell'Etna racchiudono un tesoro d'arte e formano la più grande meraviglia, per l'italiano e lo straniero che li visitano per la prima volta.

Il messaggio nuovo che oggi abbiamo di fronte è riuscire a far capire al consumatore che i nostri prodotti, legati al territorio ed alle tradizioni delle nostre campagne, oltre a preservare la nostra cultura, possono dare nuove opportunità di mercato in Italia ed all'estero; tutelando queste specificità, la globalizzazione si trasformerà da minaccia in opportunità. Il Vino Etna DOC, le strade del vino, l'agriturismo e il turismo rurale sono per quelle aziende multifunzionali le vie alternative alla globalizzazione e sull'Etna molte sono le aziende con queste caratteristiche, capaci di operare in sistemi di sviluppo rurale integrato. La superficie della realtà vitivinicola etnea è quasi coincidente con quella compresa nella zona dei vini a denominazione d'origine controllata, delimitata con il disciplinare di produzione approvato con il D.P.R. 11 agosto 1968.

Il conferimento della Denominazione di origine controllata ai vini dell'Etna, riconoscendo le peculiari caratteristiche di tipicità e di qualità ai medesimi, ha stimolato i vitivinicoltori a valorizzare la propria produzione.



[Progetto Soil4Life](#)[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

La vitivinicoltura etnea è stata interessata da un rinnovamento tecnologico, mirato decisamente alla qualificazione del prodotto in modo da competere con le produzioni di altre aree viticole italiane ed estere, ma inoltre deve mantenere l'antica e notoria immagine del vino dell'Etna, in modo da allinearsi ai modelli qualitativi richiesti dal consumatore moderno.

Oggi, abili e coraggiosi imprenditori hanno investito notevoli capitali, creando strutture di trasformazione al passo con i tempi. I risultati di tali investimenti sono già apprezzabili e saranno maggiormente evidenti nell'immediato futuro: i "vini dell'Etna", oggi, entrano di diritto nelle più prestigiose enoteche siciliane e nazionali e sono più conosciuti ed apprezzati in Europa, nel continente americano e in quello asiatico.



La presenza millenaria dell'uomo sul vulcano ha lasciato un'impronta profonda: monumentali opere di terrazzamento, magazzini, palmenti, cantine costellano le pendici della "Montagna". Pertanto, il mantenimento e il recupero dell'agricoltura, svolta in sintonia con le esigenze di tutela ambientale, sono uno strumento efficace per il mantenimento di una parte importante del paesaggio etneo. In questo contesto, il Parco dell'Etna guarda con particolare attenzione all'agricoltura biologica, metodo di coltivazione capace di offrire prodotti sani, nel rispetto dell'ambiente e della salute degli agricoltori. Vigneti, oliveti, pistacchietti, nocioleti e frutteti circondano il vulcano, testimoniando la grande vocazione agricola del territorio, caratterizzata dalla presenza di varietà locali particolarmente interessanti. Basti pensare alle mele "Cola", "Gelato" e "Cola-Gelato", piccole, gialle e fragranti o alle pere autunnali, come la "Ucciardona" o la "Spinella", utilizzata nella cucina tradizionale.



[Progetto Soil4Life](#)[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

La ricchezza varietale delle specie coltivate sull'Etna è un patrimonio di biodiversità da tutelare e diffondere per mantenere un'eredità importante, che può diventare la nota distintiva dell'agricoltura del Parco. L'agricoltura si caratterizza sempre più per un ruolo multifunzionale. Questo si estrinseca nella produzione di alimenti più sani e di qualità, in un'agricoltura che deve contribuire alla salvaguardia ambientale. Il progetto di sviluppo legato alle produzioni tipiche e biologiche locali (DOP pistacchio di Bronte, il vino Etna DOC, l'IGP Arancia rossa di Sicilia, Formaggio Pecorino Siciliano DOP, l'Olio DOP Monte Etna, il DOP Fichidindia dell'Etna, le Mele dell'Etna, il Miele di Zafferana, le Fragole di Maletto, ecc.) riveste una rilevante importanza per l'intero settore agroalimentare, sempre più orientato ad incoraggiare i consumatori verso una qualità degli alimenti legati ai processi produttivi, alla qualità della materia prima agricola ed alle aree di provenienza. Un obiettivo che ci dobbiamo prefiggere di raggiungere è quello del marchio collettivo di garanzia biologica del Parco, perché con il marchio del Parco dei prodotti biologici le produzioni spunteranno sul mercato prezzi maggiori e con l'adozione del marchio del Parco "si vende" anche un pezzo del territorio. La qualità del sistema agroalimentare, infatti, è strettamente collegata al territorio. Quindi, occorre immaginare un nuovo sviluppo, per quando riguarda la politica dei parchi, e del Parco dell'Etna in particolare, che faccia riferimento ad uno sviluppo sostenibile e durevole, che offra possibilità di crescita alle popolazioni locali e opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani.

Una giusta politica territoriale ambientale si fonda su una promozione endogena dello sviluppo locale rendendo possibile coniugare crescita economica e rispetto ambientale. Un aspetto importante per la politica del Parco dell'Etna è legato al settore produttivo come quello dell'agricoltura, intesa come sistema agroalimentare che potrà diventare più competitivo se adotterà come prioritaria la strategia della qualità legata al territorio. Nel passato, le risorse ambientali venivano considerate illimitate, per cui nessun valore veniva dato loro ai fini della contabilità nazionale e si pensava fossero disponibili per una crescita senza limiti.

Questa politica dei parchi offre una grandissima opportunità di lavoro per i giovani, perché nel Parco dell'Etna si possono attuare nuove attività moderne, quali l'agricoltura eco-compatibile, l'eco-turismo, i circuiti agro-ecoturistici ovvero percorsi che offrono sia l'osservazione e l'ammirazione delle bellezze naturali sia la degustazione di prodotti enogastronomici tipici dell'Etna; l'artigianato, il recupero dei centri storici, i prodotti di qualità, il restauro ambientale, la forestazione: tutte attività che si stanno evolvendo in quest'era moderna e che trovano giusta collocazione proprio nei parchi.

-----

## La lunga strada della biodiversità in Europa: a che punto siamo?

**Barbara Di Rollo**

*Un percorso per affermare il ruolo strategico della biodiversità ed un nuovo impegno per l'agricoltura, la pesca e le foreste UE*

Progetto Soil4Life[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

La Strategia sulla biodiversità UE è una comunicazione della Commissione che costituisce uno dei capisaldi del Green Deal presentato a dicembre 2019 dalla Commissione europea.

L'obiettivo ambizioso della strategia sarà quello di arrestare il declino della biodiversità al fine di garantire la resilienza delle nostre società nel contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, per la sicurezza alimentare ed anche per prevenire le epidemie (come il COVID, ma non solo). Il motivo per proteggere la biodiversità ed arrestarne il declino parte da motivazioni economiche e dalle valutazioni fatte in ordine agli importanti servizi ecosistemici resi dalla biodiversità al genere umano. Servizi non riproducibili. Si aggiunga alle valutazioni il fatto che le azioni messe in campo finora, e precisamente fino al 2020, non hanno prodotto i risultati attesi e non sono risultate efficaci nell'arresto del declino. In Europa, inoltre, non esiste una norma che riguarda la biodiversità e la sua protezione, ma solo le direttive habitat e uccelli.



La nuova strategia dunque dovrà marcare la differenza, con l'ausilio di altre norme che perseguono molti degli stessi obiettivi, tra cui la strategia "Dal produttore al consumatore".

A grandi linee, le azioni inserite nella Comunicazione sulla biodiversità riguardano:

- la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina;
- il ripristino degli ecosistemi degradati entro il 2030, la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030, l'impianto di 3 miliardi di alberi;
- nuove risorse per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE ed altri;
- la creazione di un quadro globale ambizioso a supporto della biodiversità.

L'UE, con la nuova strategia, punta decisamente a indicare la via maestra al resto del mondo nella prossima conferenza delle parti che si terrà dall'11 al 24 ottobre 2021 a Kunming (Cina).

Publicata il 20 maggio 2020 (come Comunicazione), la strategia propone anche di adottare una strategia per il suolo volto a tutelare e ripristinare i territori dell'UE.

[Progetto Soil4Life](#)[ciaperilsuolo.it](http://ciaperilsuolo.it)

Anche il Consiglio si è già espresso con proprie conclusioni ad ottobre 2020 appoggiando l'iniziativa della Commissione.

Il Parlamento europeo (colegislatore e terza parte del trilogico decisionale) ha dunque approvato in seduta plenaria la risoluzione sulla nuova strategia UE a giugno 2021, richiedendo alla Commissione di proporre una Strategia per il suolo e soprattutto un quadro giuridico armonizzato e vincolante per la tutela dei suoli europei e una Strategia contro la desertificazione.



Si tratta di un importante tassello per i suoli europei e per l'agricoltura e la silvicoltura nel riconoscimento delle funzioni svolte per la biodiversità e nel contrasto al cambiamento climatico.

La strategia per il suolo non richiederà una valutazione d'impatto in quanto tale, ma per qualsiasi futuro obiettivo vincolante, revisione o nuova proposta di legislazione UE, saranno sviluppate valutazioni d'impatto separate e dedicate, anche per la proposta di obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino della natura e per ripristinare gli ecosistemi degradati. La valutazione d'impatto per gli obiettivi di ripristino, in particolare, esaminerà la possibilità di una metodologia a livello di UE per mappare, valutare e raggiungere buone condizioni degli ecosistemi, che includono i suoli.

Insieme alla strategia per il suolo che verrà pubblicata, con tutta probabilità, nel 2021, e agli obblighi per il ripristino della Natura, che verranno presentati entro il quarto trimestre di quest'anno, il 14 luglio 2021 la Commissione presenterà una proposta di revisione dei Regolamenti climatici: LULUCF e ESR che interverranno sui settori della silvicoltura e dell'agricoltura per aumentare il potenziale di carbon sink dell'UE. Sarà un momento importante in cui far valere il ruolo dei suoli e delle foreste UE che non solo sono da preservare, ma da rendere parte attiva nella mitigazione al cambiamento climatico dopo la fine dell'accordo di Kyoto.

---

***A prestissimo con l'invio dell'invito alla giornata dell'8 luglio  
"L'agricoltura dello Stretto"***



Un saluto da tutto il gruppo Progetto Soil4Life

Gli articoli pubblicati sono intesi a fornire agli agricoltori che ricevono questa Newsletter informazioni sulle attuali tematiche e tendenze nonché a stimolare la loro adesione alle Linee Guida Volontarie della FAO. Il loro contenuto non rispecchia necessariamente le opinioni della Commissione Europea che non si assume responsabilità per il loro contenuto.

Project co-financed by



Coordinating beneficiary



Associated beneficiaries

